Anno VIII - N. 2780 Trieste, Lunedì 19 Agosto 1889 (Edizione del mattino) Anno VIII - N. 2780

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale **PICCOLO della SERA** alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2;** arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti antecipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti antecipati Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti

Telegrammi del „Piccolo"

Il viaggio di re Umberto. ROMA 18. (*n.p.*) Sono oggi arrivati a Taranto il sindaco di Bari Capruzzi ed il commendatore Mirenghi, vice-presidente del Consiglio provinciale, per officiare il re a fermarsi a Bari per un tempo maggiore di quello fissato.

ROMA 18. (*n. p.*) Credesi che re Umberto non si troverà a Monza per ricevere la missione scioana che domenica prossima. - Subito dopo sbarcato il re a Taranto la squadra che lo accompagna si dirigerà pel Levante.

NAPOLI 18 (*n. p.*) Alle ore 7·30 la squadra è avvistata. Muovono ad incontrarla con barche a vapore Crispi, Saint-Bon, il prefetto e il sindaco. Un' immensa quantità di barchette popola il golfo. Il *Savoia* procede fino all'arsenale, dove il re ed il principe di Napoli sbarcano. Le vie sono imbandierate e inondate da una folla enorme. Il re partirà nel pomeriggio di domani, attraverserà lo stretto di Messina senza fermata e giungerà a Taranto la mattina di mercoledì e visiterà colà il porto, i cantieri e l'arsenale. Poscia proseguirà per Gallipoli donde, dopo una breve fermata, giungerà a Lecce facilmente alle 5 del pomeriggio di giovedì. Sabato andrà a Brindisi e Bari fermandovisi alcune ore.

L'Italia in Africa ROMA 18. (*n. p.*) Il ministero ha da Massaua che i lavori di fortificazione all'Asmara sono quasi ultimati. L'altipiano è ora circondato da poderosi forti armati di cannoni a tiro rapido e la posizione si può considerare ora come imprendibile. Fra l'Asmara e Massaua è compiuta la via che permette il passaggio dei muli e carriaggi, per cui l'approvigionamento è reso facile e poco dispendioso. Il generale Baldissera fa continue ispezioni tanto all'Asmara quanto nei dintorni. Le popolazioni sono tranquillissime.

Nuove scuole. LIVORNO 18. (*n. p.*) Alla presenza del ministro Boselli s'inaugurò stamane la nuova scuola. Parlarono Boselli e il sindaco, applauditissimi. Nel pomeriggio poi fu posta la prima pietra del nuovo edificio scolastico. Stasera ha luogo il banchetto offerto dal Municipio in onore del ministero.

Il genetliaco di Francesco Giuseppe. VIENNA 18. (*C. B.*) Il genetliaco dell'imperatore fu solennizzato nel modo più edificante in tutta la monarchia con uffici divini, festeggiamenti, diane, salve di cannoni, suon di campane e opere di beneficenza. Qui all'ufficio divino in Santo Stefano assistettero le più alte autorità, i ministri, gli arciduchi, i generali e gli addetti alle legazioni estere.

L'onomastico del Papa. ROMA 18. (*C. B.*) In occasione della festa di S. Gioacchino, il papa ricevette i cardinali e i prelati felicitanti e comunicò loro il tenore della ultima enciclica, la quale raccomanda una speciale devozione a San Giuseppe e preghiere per le difficoltà del presente.

RECENTISSIME

Italiani in Francia. PARIGI 17. La Società della Lira italiana diede una festa agli operai fiorentini. Chautemps, Presidente della Municipalità li riceverà allo Hôtel de Ville, mercoledì. Al pari degli operai milanesi, essi offriranno una bandiera.

Nel campo dei boulangisti. PARIGI 17. Secondo il *Siècle* oltre Vergoin, parecchi altri boulangisti che scrissero lettere al procuratore generale Beaurapaire a scopo d' indebolire le prove prodotte durante il dibattimento, saranno processati. Si citano tra gli altri, Bailliere, ex-membro della Comune Lavanzelle e Borelle. — In una riunione di duemila persone, sotto la presidenza del deputato Farcy, Laguerre pronunciò un lungo discorso con cui confuta la requisitoria di Beaurepaire. Alla fine del discorso, pose la sua candidatura nel 15.o circondario di Parigi. Disse che tutti i boulangisti, che presero la direzione del partito, abbandoneranno le candidature nelle provincie, presentandosi a Parigi. — Cuneo d'Ornano, in una riunione, che si terrà domani ad Angouleme, farà completa adesione al boulangismo.

L'esercito italiano giudicato in Francia. PARIGI 17. Il *Journal des Debats* publica, sotto il titolo di «Ricordi di viaggio» il primo articolo sull'esercito italiano. L'autore dice: «In Italia, più che altrove, l'esercito fu il più grande e potente strumento di unificazione. In Italia l'esercito è veramente scuola della nazione. Colà l'abitante d'Italia e specialmente la popolazione rurale fu iniziata non solo alla disciplina militare e materiale, ma eziandio alla disciplina intellettuale e morale. Colà non soltanto gli fu inculcata l'istruzione elementare, e metà degli uomini che sanno oggi leggere e scrivere lo impararono al reggimento; ma gli furono insegnati i doveri d'uomo e di cittadino e gli obblighi verso la patria.

Gli italiani sanno comprendere questo grande servizio che l'esercito rende alla nazione e quindi in nessun altro paese l'esercito gode una più franca popolarità come in Italia. Gli italiani hanno per esso un affetto ed una cura veramente commovente e ne sono fieri. Però una ombra oscura questo sentimento. Custoza e Lissa sono due piaghe che resteranno aperte sino a che si potrà metterci il balsamo riparatore di una vittoria. Questa è l'idea dominante, fissa.

Perciò il Parlamento ed il paese, malgrado le condizioni economiche, non rifiutano all' esercito il denaro necessario ed anche il superfluo. L'Italia, almeno, non si trincera ipocritamente dietro la formula: *Si vis pacem para bellun.* E' la guerra che si prepara; la guerra a breve scadenza. Anche coloro che non la desiderano per sè stessa, la riguardano quale l' unico mezzo che metterà un termine ai continui sacrifizi del paese.

Echi d'un duello mortale. BRESCIA 17. Il giorno stesso dello scontro il Triberti morto in duello a Modena, aveva mandato a suo padre il seguente dispaccio: »Dati gli esami — Fui promosso — Chiedete al Comando la mia licenza. — Saluti — *Francesco.*« Poche ore dopo egli era morto! Su trecento circa, che avean subiti gli esami per essere ammessi all' Academia di Torino, egli era fra i pochissimi promossi.

Contro l'Italia. PARIGI 17. La *Lanterne* publica un articolo contro l'Italia; domanda che si denunci il trattato monetario dell'unione latina e si chiuda il mercato francese ai valori italiani.

Per una fucilazione. MILANO 17. La notte scorsa furono attaccati pei muri della città, e specialmente sulle cassette postali, dei manifesti poligrafati su foglietti da lettere, commemoranti, in termini sovversivi, la fucilazione del caporale Barsanti.

Esecuzioni capitali. PARIGI 17. Gli assassini Allorto e Sellier, che uccisero un ortolano ad Auteil, furono giustiziati stamane alle ore 4.45. Nessun incidente. L'altro loro complice, Mecrant, fu graziato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Ult. quarto. — Leva il sole ore 5.12 tram. 6.56 Oggi: Lodovico v. — Domani: Bernardo abate — Term. C. ore 7 ant. 23.0 2 pom. 27.0 — Alt. bar. 762.6. Alta marea 6.30 ant., 4.15 pom. - Bassa marea 9.50 antim. 11.50 pom.

I grandi ribassi nelle ferrovie. — Le tariffe per zone. Una innovazione molto interessante e che ha destato impressione in tutto il mondo viaggiante è stata introdotta col primo di questo mese, per esperimento, nelle ferrovie dello stato ungheresi, e consiste nel sostituire al sistema generalmente in uso presso tutte le ferrovie, di tener conto delle diverse distanze nello stabilire i prezzi di tariffa pel trasporto dei viaggiatori, quello di tenerne poco conto, seguendo, diremmo quasi, la norma ammessa per la tassazione della corrispondenza postale.

Questo ardito esperimento è dovuto principalmente al fatto che, malgrado le molte e variate facilitazioni accordate al publico dalle ferrovie ungheresi, come i biglietti di abbonamento, i *coupons* chilometrici, ecc., la popolazione ungherese non si vale troppo delle ferrovie, e sopratutto per le grandi distanze; tanto è vero che, mentre in Austria si ha in media più di due viaggi all'anno per ciascun abitante, cinque in Germania e quindici in Inghilterra, in Ungheria invece non se ne ha che uno.

Il concetto fondamentale di questo sistema consiste in ciò, che non si tiene quasi più conto della distanza per fissare il prezzo dei biglietti.

Sono state stabilite differenti zone. — Alcune di queste sono chiamate *locali*, altre *generali*. Nell'interno di queste zone la tariffa è identica, qualunque sia la distanza che si vuole percorrere. Nella zona locale, che comprende un territorio di un certo raggio intorno a ciascuna stazione, si hanno due prezzi: l'uno per la stazione più vicina, l'altro per il viaggio ad una stazione che è separata dal punto di partenza da una stazione intermedia.

I prezzi per queste zone locali sono di 10 soldi per la prima stazione e di 15 soldi per la seconda.

Le zone generali sono state stabilite in numero di 14. La prima comprende un percorso da 1 a 25 chilometri e il passaggio costa 25 soldi. Ogni zona ulteriore comprende 15 chilometri e costa 25 soldi di più; così p. e. per la 11.a zona che ha quindi 175 chilometri si paga f. 2.75.*)

La 14.a ed ultima zona abbraccia 225 chilometri e comprende tutte le distanze al di là dei 25 chilometri.

Come si vede, i prezzi di questa nuova tariffa sono eccezionalmente bassi in confronto dei preesistenti; in ispecial modo poi per le grandi percorrenze, quando si pensi che il prezzo stabilito per un viaggio di 225 chilometri non varia, anche se la percorrenza è di 600 o 700 chilometri.

Per esempio da Fiume a Budapest, viaggio che costava prima 18 fiorini, adesso con la tariffa a zone non costa che 4 fiorini; ciò per la terza classe — in prima classe invece il viaggio costava prima 37 fiorini e adesso costa 8 fiorini.

Le ferrovie ungheresi dello stato hanno altresì portato una riforma radicale anche in ciò che riguarda il trasporto dei bagagli, abolendo quanto v' era di trasporti gratuiti. Ora si pagano 20 soldi per 56 chilogrammi di bagaglio fino ai 50 chilometri, 50 soldi fino ai 100 chilometri, e 75 soldi al di là, qualunque sia la distanza.

Dinanzi a queste cifre eloquenti, il lettore non potrà a meno di chiedersi, se veramente questo sistema di ribassi, addirittura fenomenali, sia per portare i vantaggi che le ferrovie dello Stato ungheresi se ne ripromettono, o se si tratta di un calcolo errato.

Il promotore del sistema, il D. Engel, è partito dal seguente concetto: esaminando la statistica dei posti disoccupati nelle carrozze dei treni viaggiatori, si trova che in Germania i nove decimi dei posti di I.a classe, gli otto decimi od i quattro quinti di 2.a, ed i due terzi circa di quelli di 3.a restano disoccupati.

E' presumibile pertanto che alla riduzione del prezzo dei luoghi percorsi il publico si senta maggiormente stimolato a viaggiare così, da diminuire il peso morto che la ferrovia deve trasportare.

Il dottor Engel dice che renderanno molto di più dieci viaggiatori da Budapest a Fiume, paganti la tariffa massima ridotta, cioè fior. 8 che danno 80 fiorini complessivamente, di quello che l'unico viaggiatore attuale, che paga il prezzo elevato di fior. 37.

Ed ammettendo pure che si abbiano soltanto cinque viaggiatori in luogo di dieci, ciò porterà tuttavia ad un introito di 40 fiorini in confronto di quello di 37.

Volendo pur anche ammettere un aumento sulle spese d' esercizio in conseguenza di questa applicazione della tariffa ridotta, si potrebbe sempre dire che, se non il vantaggio diretto d'un maggior introito, le ferrovie otterrebbero quello indiretto di aumentare, facilitandolo, il movimento dei viaggiatori; creando così maggiori occasioni di scambi, che in ultimo andrebbero a vantaggio delle ferrovie stesse.

In altre parole, è una applicazione pura e semplice del principio ammesso per la corrispondenza postale.

Quanto alle *previsioni* che si fanno sulla riuscita di questo arditissimo esperimento notiamo, ad esempio, che i giornali speciali tedeschi che si occupano delle questioni ferroviarie, esprimono l' avviso che questa tariffa, pel suo estremo buon mercato, farà convergere verso l' Ungheria le grandi vie internazionali.

I Tedeschi del Nord che vorranno recarsi in Italia, lasceranno da parte la Svizzera e l' Austria, giacchè essi potranno andarvi da Oderberg e a Fiume, mediante 20 franchi. Gli Italiani troveranno pur essi il loro tornaconto a passare per l' Ungheria per recarsi a Berlino o ad Amburgo.

I Russi prenderanno la via di Budapest per recarsi a Parigi. I Francesi e gli Inglesi preferiranno anch' essi di passare da Budapest per recarsi a Costantinopoli, ad Odessa ed a Mosca. — Gli inglesi abbandoneranno la linea Modane-Brindisi, giacchè la via di Budapest-Salonicco sarà la più vantaggiosa per andare al Cairo ed Alessandria d' Egitto.

Vediamo ora il rovescio della medaglia.

In un suo recentissimo articolo, comparso sull' *Economiste Francais* il Leroy-Beaulieu non si mostra troppo persuaso dei buoni risultati che questo sistema sarà per portare.

Egli dice che sarà, senza dubio, molto attraente per il publico il poter con poche lire viaggiare in prima classe delle distanze di varie centinaia di chilometri; ma riflettendo che sulle linee migliori per movimento, le spese d' esercizio ammontano (ad esempio in Francia) al 40 p. c. del prodotto lordo, egli si chiede come, abbassando le tariffe di tre quarti, di quattro quinti, e talvolta anche di cinque sesti, l' Amministrazione ferroviaria potrà far fronte alle sue spese d' esercizio; e ciò, beninteso, senza parlare punto dell' interesse del capitale impiegato e dell' ammortamento.

Il Leroy-Beaulieu ritiene che, fino a tanto che il capitale di primo impianto non sarà stato completamente ammortizzato, è una chimera lo sperare che le tariffe a grande distanza possano essere ridotte in una proporzione così enorme.

Egli cita in appoggio a questa sua opinione il fatto che anche il Belgio, venti o trent'anni fa, fece un tentativo consimile, e dovette rinunciarvi stante le gravi perdite incontrate.

Però una decisione non si può attendere che dal tempo, quando cioè un esperimento di qualche durata avrà dimostrato gli utili e i danni del nuovo sistema.

Intanto è interessante rilevare che alcuni giornali portavoce di altre Società ferroviarie avevano annunciato che l' attivazione della tariffa a zone aveva recato in pochi giorni un danno rilevante alla cassa delle ferrovie ungheresi. La *Triester-Zeitung* di iersera riproduceva un articolo del *Börs-Cour.* secondo il quale già nella seconda settimana le ferrovie avrebbero perduto 70.000 fiorini. Invece la cosa sta in termini affatto opposti. L'ufficioso *Nemzet* di Budapest, che di solito attinge le sue informazioni a buona fonte, annunzia, che dal 1.o al 10 corrente, nei territorii d'attività delle r. ferrovie ungariche dello Stato, viaggiarono 307.729 persone, cioè 189.000 di più che nei primi 10 giorni dell' agosto del 1888, e che gli *incassi complessivi diedero quest'anno*, nello stesso breve spazio di tempo, *un di più* di fiorini 190.000.

Ci siamo occupati diffusamente dell'argomento perchè sappiamo ch' esso interessa vivamente il publico tanto più che si dice e si spera che anche la ferrovia meridionale intruduca col prossimo anno la tariffa a zone.

*) Notiamo che tutti i prezzi che riportiamo quale esempio, sono calcolati sulla base della terza classe e per treni ordinari.

A Barcola. Ieri la giornata non sarebbe potuta essere più propizia per i bagni e più bella nello stesso tempo, per passare un'ora su quella ridente spiaggia. A Barcola c'era, come si suol dire, *tutta Trieste.* Equipaggi signorili dai ricchi finimenti e dai cavalli superbi, conducevano al bagno le belle signore che sdegnano affollarsi nei vaporini o nei *tramways*, i quali ieri poi erano più affollati che mai. Il terrazzo dell'Excelsior era un vero giardino ricco di fiori ismaglianti, dai colori più vaghi, e dal profumo più inebriante. C'era la ricchezza delle tinte, e il sorriso della bellezza: tutto quanto il poeta e l'artista possono desiderare e quanto la loro fantasia sa concepire. Sarebbe impossibile ricordare tutte le belle signore e signorine che si videro in quell'allegro ritrovo. La terrazza era tutta occupata; occupata la sala, ed i tavoli al di fuori dello stabilimento, un continuo andirivieni, un'animazione straordinaria, un' allegria festosa. L'orchestra invisibile che sonava si fece molto onore e fu applauditissima in ispecie nel *potpourri* della *Gioconda.*

L'ultimo vaporino, che partì all'una e mezzo pom. fu lo spietato che si portò via tutta quella bella fioritura di genere umano, parte triestina e parte forestiera. Oltre al concerto ci furono naturalmente i soliti piccoli divertimenti *extra* programma.

Come nota allegra notiamo alcuni giovanotti, i quali di sotto al pontile d' approdo si divertivano ad ammirare, attraverso le fessure, qualche piede femminile, ma ahi delusione! dopo dieci minuti di ansiosa e gaudente osservazione, le risate del publico fecero loro comprendere che avean goduto della vista di un paio di gambe... mascoline. Ecco che cosa può capitare ad essere un po' indiscreti!...

Elargizione. La signora Clementina vedova Cavallar fece pervenire a questo Ospitale infantile ed unitovi Asilo per fanciulle, una copiosa collezione di biancheria per i poveri ammalati.

L' elettrizzazione dei vini. Da Roma mandano questa notizia che può interessare vivamente i proprietari di cantine a Trieste e nell' Istria:

Il ministro dell' agricoltura Miceli ha ordinate che proseguano presso l' istituto chimico di Panisperna, gli studi per l' elettrizzazione dei vini. Le esperienze furono principiate due anni fa su cinquanta qualità di vini, che hanno dato ottimi risultati. Mercè l'elettrizzazione i vini acquistano sapore e profumo gradevolissimo; vengono quasi istantaneamente chiarificati e non si guastano mai; inoltre si possano trasportare per mare. Gli esperimenti continueranno su vaste proporzioni, trattandosi di risolvere un problema d'importanza capitale per l'industria enologica.

Fratellanza artigiana. Ieri nel pomeriggio questo sodalizio tenne l'annunciato congresso, allo scopo precipuo di nominare la nuova direzione.

Compiute le solite formalità, il socio Pegan encomia l' attività dell' assessore Berquier e del cursore Giov. Linda e propone siano rimunerati il primo con f. 30, il secondo con f. 15.

La proposta è adottata, dopo che il presidente ebbe dichiarato che anche la Direzione vi aveva pensato.

Riguardo all'idea di mettersi d'accordo con le società consorelle liberali sul coprimento delle spese di malattia per soci appartenenti a più sodalizi, il presidente comunica essere finora pervenuto un riscontro soltanto dalla Società dei Fuochisti.

Dalla lettura del bilancio, si rileva che in quest'ultimo quartale si ebbe un civanzo di f. 960, eloquente smentita a certe voci malevoli diffuse nel paese.

Il socio Gherbitz constata un miglioramento progressivo economico anche nella Sezione femminile, e annuncia che col 1. settembre la Sezione femminile restituirà alla Sezione maschile i f. 500 da questa presi a prestito in circostanze nelle quali la Sezione femminile non poteva disporre dei capitali collocati.

Si passa infine allo spoglio delle schede per la nomina della nuova Direzione, la quale riesce così composta:

Presidente: Enrico Busetto; I. vice presidente Giovanni Nordio; II. vice presidente Giuseppe Furlani; segretario: Giov. Delpin; cassiere: Alessandro Benedetti; ragioniere: Eugenio Obersnel; economo: Andrea Bruschina.

Le gite di ieri. Col treno della ferrovia dello stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 443 persone, e precie

---

SIGNORE RICCHE

Romanzo Berlinese di PAOLO LINDAU
(Riservati tutti diritti) 23)

— Ci saranno tutti! Sia compiacente! Si divertirà molto!

— Non lo metto in dubio! Ma sarebbe davvero un voler abusare...

— Ma sia compiacente! Lolo, persuadi il signor dottore! E.. permetta un momento! — Lacerò la busta della lettera, che aveva ancora in mano.

Lolo non aveva bisogno di aprir bocca poichè nel suo viso si leggeva chiaramente la grande gioia di poter passare la serata con Giorgio. E non c'era punto bisogno di persuadere Giorgio. Questi si era difeso con un bastone corto.

L'invito di Gustavo lo mandava in estasi. Desiderava ardentemente che le difficoltà che egli si credeva in dovere di sollevare per motivi di opportunità non fossero riconosciuti plausibili.

Gustavo si era avvicinato al lume. La rosea lettera fortemente profumata con le lunghe iniziali argentee che occupavano la metà della prima pagina non gli fece gran piacere.

Suonava:

«Berlino, venerdì, 29 nov. 1878.
N. W. Schumannstrasse 32.

Caro amico!

Ho bisogno di parlarle con urgenza. Lei non farà aspettare una vecchia amica. Venga al più presto possibile! Sono malata e mi son fatta dare tre giorni di congedo. Mi troverà sempre in casa. Venga.

La sua eternamente grata e fedele
Giulia L.»

Infastidito, Gustavo cacciò in tasca lettera e busta. La cosa poteva diventare incomoda e costosa. Che poteva volere Giulia da lui, improvisamente, dopo circa sei anni di silenzio?

Era inquieto.

— Ebbene? — disse volgendosi ai due — Accettate?

— Veramente — disse Giorgio — mi confonde... La mia prima visita!

— Ma via, sia compiacente! Sa lei che mi fa un vero servizio se dice di sì? Ho ricevuto or ora una lettera di affari... tu lo sai, Lolo... la storia di lassù... nello Schleswig... — Lolo non ne sapeva nulla — Urgentissima! Devo andar via subito dopo tavola! Non durerà a lungo. Lei accompagnerà mia moglie al circo. Io verrò dopo. Dunque, è fatta?... *Charment*! La ringrazio.

Lolo e Giorgio in un batter d'occhio si erano scambiato un sguardo di lieta intelligenza. Gustavo in segno di riconoscenza strinse con effusione la mano del suo nuovo amico.

Il desinare in tre, nella saletta da pranzo col soffitto intarsiato e cogli alti assiti alle pareti, sulle quali uno de' nostri primi pittori aveva dipinto alla Gobelin frutti e cacciagione, riuscì allegro e cordiale. Lolo e Giorgio godevano pensando che avrebbero passato insieme tutta la serata e non li disturbavano minimamente le tonanti sghignazzate di Gustavo, che interrompevano molto spesso la conversazione.

Quantunque la lettera non gli uscisse di mente, Gustavo mangiò con invidiabile appetito e bevette quasi lui solo il vecchio *Ruedesheim* ed il *Mouthon - Rothschild* che aveva fatto portare a tavola per onorare il suo ospite.

Subito dopo il caffè, si alzò. Si scusò molte volte con Giorgio della sua scortese partenza; ma non c'era rimedio di sorta. Gli affari sono affari e la storia... lassù... nello Schleswig...

— Prendo al cantone una vettura di piazza. Il *coupè* lo lascio a voi... A rivederci, dunque!... Ah, già! il biglietto! — Diede a Giorgio il pezzo di carta colorata. — Dunque: ci vedremo subito. Addio! — Si allontanò rapidamente.

Partito il marito, Lolo si sentiva imbarazzata, molto più imbarazzata di prima. Fu lieta di potersi allontanare.

— Ella mi scuserà, se la lascio solo per cinque minuti. Faccio presto in un momento. — S' inchinò affabilmente e sparì.

Giorgio la guardò sorridendo, felice! Guardò quindi l'uscio, per il quale era scomparso pochi minuti prima il biondo Gustavo, e sorrise di nuovo, ma in un altro modo. Era grato a Gustavo che aveva fatto le cose tanto bene.

Sul tavolino giaceva ancora l' *Album* che aveva sfogliato Lolo nel crepuscolo. L'aprì ed il suo viso divenne ancora più lieto. Ammirava un magistrale disegno di Gavarni: un marito corpulento, imbecille, con una fronte piana e larga, che faceva subito pensare a qualche cosa che non si vedeva, muoveva i più amari rimproveri alla sua giovane e bella moglie, dagli occhi molto scaltri che si mostrava sempre tanto cortese col suo sviscerato amico Gastone, un giovinotto bravo e simpatico. Faceva parte della collezione: *Les maris me font toujours rire.* Quel candido e grasso signor Coquardeau aveva una stranissima rassomiglianza di famiglia col sig. Gustavo Ehrike.

Giorgio cominciava ad annoiarsi. Il grande pianoforte a coda Bechstein lo tentò. L' aprì e restando in piedi fece sentire alcuni accordi. Accostò la sedia col piede, si sedette e continuò a sonare. Come tutte le volte che si esercitava nella sua arte divenne serio e si fece oscuro in viso. Sonò senza alzare gli occhi.

I motivi della sua opera si confondevano nella sua fantasia colle reminiscenze di composizioni altrui e da questa confusione venivano fuori ispirazioni perfettamente improvvisate.

Alzò gli occhi per caso. Di fronte a lui stava, colle braccia a croce appoggiate sul pianoforte e colla parte superiore del corpo curvata, Lolo che era entrata pian piano e l' ascoltava attentamente chi sa da quando.

(*Continua*).

amente: 17 per Borst, 191 per Erpelle, 101 per Divaccia.

La »pantegana« di quattro anni fa. Ieri, descrivendo il nuovo edifizio scolastico di Piazza del Rosario, abbiamo salutato con gioia questa prima tappa del grande cammino che resta ancora a percorrere, questo primo valico aperto all'aria ed alla luce in quell'orrendo ammasso di stamberghe, ove trassero la loro grama vita più generazioni d' infelici, sovrapponendovi gli strati del loro lerciume senza che mai raggio di sole benefico giungesse a diradare le tenebre di quei tuguri.

Oggi è un augurio ed una speranza che esprimiamo, e cioè che la santa opera del piccone demolitore non si arresti così presto e che ci sia concesso di vederla compiuta nel più breve spazio di tempo possibile.

Perchè questa speranza si muti in realtà, perchè questo sconcio secolare sia tolto alla nostra bella Trieste, occorre che l' azione concorde di tutti i cittadini tenda a questo nobilissimo scopo, occorre che la stampa onesta di ogni partito smetta le ire e le bizze di parte, le opposizioni sistematiche, le questioncelle di persona e che ognuno sacrifichi qualche particella di sè al raggiungimento di uno scopo così altamente umanitario e civile.

Compiono oggi quattro anni dal giorno in cui raccontando un fatto raccapricciante accaduto in via Sporcavilla gettammo il primo grido d' allarme; grido che ebbe una larghissima eco nel cuore della popolazione. Da quel giorno le catapecchie di città vecchia furono condannate nel pensiero della cittadinanza e la loro demolizione non poteva essere che questione di tempo e... purtroppo, di denaro.

Ecco il fatto a cui abbiamo accennato; lo riportiamo tale e quale dal *Piccolo* del 19 agosto 1885:

»In un'abitazione umida, malsana, priva di aria e di luce, dalle cui pareti trasudano gli avanzi putridi di materie escrementizie che appestano l' ambiente, avvelenando il sangue degl' infelici abitanti, si svolse una scena triste, commovente. Era quasi notte. Filomena Comer abitante in una cameretta al 1.o piano di via Sporcavilla N. 1, madre di cinque figli, di cui la maggiore conta 14 anni, esce dal suo tugurio lasciando sul misero letto una bimba di 24 giorni, stata battezzata appena domenica, frutto d' un parto di 7 mesi.«

»Essa frettolosa si reca dal marito Giuseppe, calzolaio in via Fortino, per chiedergli il denaro per la cena.

— Non ho un soldo.

— Mio Dio! e quei poveri bimbi...

— Non affliggerti, impegna per questa sera i miei calzoni neri, forse domani avrò lavoro.

»Affranta dall' angoscia, la madre ritorna a quell' unico buco che è tutta la sua casa, pensando che per poco ha lasciato la sua creatura, ma che pur potrebbe aver duopo delle sue cure.»

»Apre l'uscio. Al rumore della chiave che gira nella toppa un' eco sinistra, lugubre risponde. Un triste presentimento si fa strada nel cuore della madre.«

»Entra, vede un grosso ratto (pantegana) che fugge dal letto. La povera madre vi corre...«

»Un grido d'orrore sfugge dalle sue labra. Sul fragile corpicino della sua bimba un altro enorme ratto s' avvinghiava e cogli acuminati denti rodeva quel pallido visino.«

»La madre va per allontanare il sozzo animale, ma questo si tiene avvinghiato alla preda; a forza lo strappa via, poi prende tra le braccia il frutto delle sue viscere e, affranta dall' emozione, cade esanime al suolo.«

»Poco dopo rinviene, scende a precipizio le lubriche scale e gridando, corre per la via come pazza. La gente accorsa cerca di tranquillarla. Attratto dal tramestio, arriva il padre, si prende la figlia tra le braccia e la conduce prima nella farmacia Serravallo, poscia all'ospedale ove venne medicata dal dottor Usiglio.

«L' animale le aveva rosicchiato il naso e parte del labro superiore, nonchè prodotte varie graffiature alle guance. Si tratta di una bimba di 24 giorni e naturalmente, lo stato è gravissimo.«

»Non possiamo astenerci, di fronte a tale sciagura, dal rivolgere una parola di biasimo a quei padroni di *case* simili che non pensando ad altro che ad intascare il fitto, lasciano i miseri inquilini nella più ributtante sporcizia. Facciamo appello vivo, caloroso, alle autorità competenti perchè si provveda, nell' interesse dell' igiene e della publica salute, a rendere inabitabili simili tane da topi, la cui quantità e smisurata grossezza è tale che giungono persino a portar via interi chilogrammi di pane a quella povera gente che, dalla miseria, è costretta ad abitarle.»

Questo fatto destò una sensazione enorme in città, tanto più che la bimba morì alcuni giorni dopo; tutti si preoccuparono delle condizioni igieniche delle case di Città vecchia e tutti ne trassero la convinzione della necessità di demolirle.

Al nostro ufficio piovvero le lettere dei cittadini invocanti misure d'ogni sorta, la famiglia Comer ebbe larghi soccorsi dalla carità cittadina, il vicepresidente della Società Operaia, si recò sul luogo a portare soccorso. La famiglia fu provvista di un nuovo alloggio, fu confortata insomma nel miglior modo possibile,

L'agitazione durò più a lungo che non di solito in simili casi, poi si calmò a poco a poco, lasciando però dietro di sè il germe dell' idea sventratrice.

Questo germe mise radici ed in quattro anni fruttò .. non molto, ma pur sempre qualche cosa.

Fu in quell'epoca che un libello quotidiano di grande formato che allora trascinava ancora la sua vita stentata, profanando col suo titolo l'emblema che sta sul nostro glorioso vessillo, fece la stenterellesca trovata di chiamarci l' *organo delle pantegane*; d'allora in poi tutti gl' imbecilli — imbecilli veri e imbecilli... di professione — si sono presi il gusto di ristampare periodicamente questa frase altrettanto stupida quanto... opposta al vero.

Opposta al vero perchè piuttosto che *organo* noi fummo gli avversari, più accaniti delle pantegane; e quando l' ultima catapecchia sarà caduta cedendo il posto all'estetico rettifilo di case alte, bianche e soleggiate; anche l' ultima *pantegana* dovrà emigrare dal sottosuolo di città vecchia.

Del resto, visto che questo appellativo piace tanto ai nostri colleghi, e visto che nonostante la poca esattezza della sua dizione, rappresenta pur sempre un fatto ed una data per noi degni di ricordo, noi, se ciò fa loro piacere, siamo dispostissimi a metterlo magari come sottotitolo in testa al giornale.

Celia a parte.

Ben venga dunque il primo passo di questo lungo cammino che porta per emblema il progresso, la luce, e che non ingloriosamente condurrà al tanto desiderato sventramento di Città vecchia: la demolizione dei tuguri, il sorgere delle case sane, dove penetri l'aria e la luce: cose imprescindibilmente necessarie alla gente che lavora, alla gente per bene.

In farmacia. Ad un manovale addetto ai lavori dell'Impresa Cecconi, al Porto Nuovo, vennero ieri a cadere addosso dei sass, per accidente, e ciò gli produsse al pollice della mano destra una ferita che egli andò a farsi medicare alla farmacia Ravasini.

Alla Poliambulanza ricorsero ieri per avere le necessarie cure: la ragazzina di undici anni Maria G la quale nel cadere per via, mentre teneva in mano una bottiglia, riportò una ferita da taglio alla mano sinistra; certo Angelo R. d'anni 35, feritosi accidentalmente all'avambraccio destro, maneggiando una mannaia; Attilio P., colpito alla regione parietale sinistra da un sasso lanciatogli contro, in rissa, da un compagno.

Un bagno di meno e due cadute di più. Stefano Zupancich, di 8 anni, abitante in via Media N. 18. nel pomeriggio di ieri s'era ostinato di volersi recare al bagno, mentre sua madre Caterina, d'anni 45, non glielo permetteva.

Visto il ragazzo che le sue insistenze a nulla giovavano, decise di fuggire, e tentò infatti di farlo. Ma la madre lo rincorse e, ad un certo punto ambidue caddero uno sopra l'altro.

La caduta di entrambi fu così disgraziata che la madre riportò frattura al polso sinistro, mentre il figlio ebbe una distorsione al polso destro.

Così malconci ambidue, si recarono allo spedale, ove furono medicati, e vi rimasero per la cura ulteriore.

Ancora una maniaca. Dolorosa questa cronaca dei matti, che ogni giorno offre un triste contributo ai giornali.

Anche ieri verso le due pom. il signor Elio Treves veniva chiamato in una casa sita in via del Crocifisso, dove una disgraziata a nome Emilia Maimora, d'anni 46. da Aquileia, affetta da mania di persecuzione, commetteva ogni sorta di eccessi e minacciava perfino i propri bambini.

Il pietoso caso aveva posto tutta Rena in subbuglio. Il Treves, pazientemente, si prese sotto braccio la donna e, mediante vettura, la accompagnò all'ospedale, dove fu collocata nelle sale di osservazione.

Caduto dalle scale. Iersera tra le 7 e le 7 1/2, certo Angelo B., abitante in via del Crocefisso N. 19, terzo piano, essendo alquanto brillo, cadde dalle scale di detta casa e riportò una ferita sopra l'occhio sinistro. Avvisata la compagnia d'infermieri, accorse il signor Gino Treves e gli prestò le prime cure; dopo di che il sofferente fu dalla propria moglie accompagnato allo spedale.

Caduto dal terzo piano e rimasto illeso. Togliamo dalla *Bilancia* di Fiume: Questa mane, verso le ore 10, un bambino di circa 5 anni, figlio del negoziante signor Pick, essendosi spinto troppo fuori da una finestra dell'abitazione dei suoi genitori, sita al III piano della casa maggiore Ciotta in via Cappuccini, perdette l'equilibrio, e cadde nel sottoposto cortile. La gente di casa, spaventata si mise a gridare aiuto e mandò alla ricerca d'un medico. Accorsi prontamente i dottori Grossich e Petrovich, e visitato dagli stessi minutamente il bambino, ch' era stato nel frattempo raccolto dal cortile e collocato sopra un letto, non riscontrarono — fatto miracoloso — alcuna lesione sul corpo di lui. Il bambino è bensì intontito, ma non piange nè si lamenta.

Una trave caduta ieri per un disgraziato accidente sulla schiena di certo Antonio Kerpan, d'anni 37, addetto all'impresa Cecconi, obligò il povero uomo a ricorrere alle cure dell'ospedale, ove gli venne medicata la forte contusione riportata.

Cucina popolare. (*Pranzo ore 11 1/2 ant.*) Minestrone: Riso e piselli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con patate s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

(*Cena ore 6 1/2 pom.*) Subbiotti genovesi al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10. Insalata di fagiuoli soldi 3. Insalata di radicchio s. 3.

Razioni vendute ieri: 1486.

Corrispondenza aperta. *Signor A. G.* Il suo reclamo, essendo del tutto personale va indirizzato direttamente alla impresa.

Ogni giorno una. All'amministrazione del *Piccolo* si presenta una spiritosa popolana.

— Scusi, dove è che si cerca un mezzo facchino, come ho letto in un avviso del giornale?

— Come! è lei forse il mezzo facchino?

— Sicuro; perchè, vede, mio marito è facchino, ed io... sono la sua metà.

* * *

Strascichi: Un giovane elegante ferma una bella signorina che attraversa il Corso con un fascio di musica nelle mani.

— La signorina canta?

— Perche questa domanda?

— Perchè.. vorrei accompagnarla.

La giornata di Edison a Parigi. Edison, il grande inventore, che è attualmente a Parigi, salendo sulla torre Eiffel, fu così meravigliato del grande spettacolo che si gode di lassù, che vi rimase quasi sei ore.

Gli facevano gli onori della torre il genero di Eiffel, signor Sales, che lo condusse fino alla piccola piattaforma che precede il faro collocato sull'estremità della torre.

In suo onore, negli appartamenti privati, situati sulla piattaforma a 285 metri, fu organizzato un concerto dal signor Lyon, capo della casa Pleyel. Il programma fu applauditissimo: cantarono gli artisti Taffanel, Brun e la signora Leroux. Accompagnavano al piano il Vianesi e il Leroux. Quel concerto a quell' altezza era di un effetto curioso.

Un fonografo era stato portato là sopra perchè ripetesse poi la musica fatta, ma la maggior sorpresa fu quando questo apparecchio, fra un pezzo e l'altro di musica, ripetè il saluto fatto ad Edison dagli operai della casa Pleyel: tutte le parole furono riudite, e le ovazioni e l'ultimo caloroso: «Viva Edison!»

Scendendo alla seconda piattaforma, Edison si fermò negli uffici del piccolo *Figaro* che si stampa lassù; assistè alle operazioni che occorrono per la tiratura del giornale colle macchine rotative, e dinanzi a quella completa tipografia accampata in piena aria, non cessava dal ripetere:

— Idea magnifica! splendida!

La visita terminò con un buon pranzo fatto sulla prima piattaforma, dove i trenta invitati bevvero al successo delle meravigliose invenzioni del grande americano

Per la prima volta in vita sua — dice il *Figaro* — Edison bevette del vino.

Un santo mangiabile. La *Frankfurter Zeitung* riferisce che a Madrid in occasione della festa di San Lorenzo, uno dei santi più popolari in Ispagna, alcuni beccai e fornai hanno fabricato mediante costolette di manzo, *beefsteaks*, carne di filetto ed una pasta simile a quella del pane, dei fantocci raffiguranti in qualche modo San Lorenzo. Poi hanno arrostito quelle imagini publicamente sulla *plasa de Lavapies* vendendole ai passanti. Ogni fedel devoto di San Lorenzo — arrostito sulla graticola molti secoli sono — ha comperato e mangiato alcune fette di queste sue riproduzioni, che appunto in suo onore erano state arrostite sulla graticola.

Lustrascarpe automatici. Nel parco dell' esposizione di Berlino, ed anche su altre piazze di quella capitale, funzionano presentemente »lustrascarpe automatici« che sono ingegnosi meccanismi. Essi hanno una buca, in cui si getta, da chi vuole farsi lustrare gli stivali, una moneta da dieci *pfennig* o centesimi di marco. Allora le spazzole si mettono in movimento automaticamente ed in breve gli stivali, diventano lucidi come se uscissero dalle mani del più zelante lustrascarpe.

Adesso si è fondata a Berlino una Società di azionisti la quale, possedendo il brevetto d' invenzione del »lustracarpe automatico«, cercherà di usufruirlo.

Gemelle centenni. A Coosat, villaggio presso Athlone, certa Margherita Mulochill, che ha cento anni, si presentò lunedì scorso alla inchiesta del *coroner* per deporre circa la morte della sua sorella gemella, di nome Honora.

Le due vecchie sorelle abitavano insieme e malgrado la loro grave età, erano arzille e robuste.

Sabato scorso Margherita andò al mercato, lasciando la sorella a casa in buonissima salute, Quando ritornò la trovò che giaceva morta sul sofà.

La morte aveva avuto luogo in seguito a sincope cardiaca.

Tipografia Tomasich.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

Ringraziamento

La dolentissima famiglia **Maurich** ringrazia dal profondo del cuore tutte quelle care persone che presero parte al loro lutto per la morte dell'amatissimo suo Capo

BIAGGIO

e che vollero onorare di loro presenza i funerali del caro estinto.

Trieste, 18 agosto 1889.

Amalia vedova Lottero

nata Baronessa Pascolini

munita dei conforti religiosi, rese l'anima a Dio stamane alle ore 9 1/2.

La desolata figlia **Irene**, a nome di tutti gli altri congiunti, presenti ed assenti, dà parte agli amici dell'irreparabile perdita.

La salma verrà condotta direttamente al Camposanto per espressa volontà della diletta estinta.

Trieste, 18 Agosto 1889.

Si prega di considerare il presente annunzio quale partecipazione diretta